

lunedì 3 dicembre 2001

rUnità | 13

90
satyrion

IL CALCIO SUI MACCHERONI / Milioni di testimoni dicono di averla vista in tv

Scomparsa una testata solare

Marcello Dell'Uppim

Una testata di evidenza solare della ditta francese "Trezequet" è misteriosamente scomparsa dal campionato italiano. L'ordigno, a basso potenziale, potrebbe essere finito nelle mani di un gruppo estremista fedele allo sceicco Al Moggi: secondo gli investigatori se ne sarebbero perse le tracce durante il trasferimento dall'ufficio del giudice sportivo Laudi alla Disciplina e ora si troverebbe in una caverna di piazza Crimea a Torino, la città santa degli integralisti juvebani. Asserragliati in una roccaforte che d'inverno a causa della nebbia diventa inespugnabile per le telecamere, puntano sulla scarsa visibilità. I responsabili della sicurezza dal canto loro hanno garantito che faranno piena luce, ma intanto cresce il panico sul futuro della giustizia calcistica e sui suoi sistemi di sorveglianza. Proprio per monitorare le testate a gioco fermo o le gomitate aeree era stata attivata la cosiddetta prova tv, ma eviden-

temente si tratta di un controllo inadeguato e suscettibile di pericolose manipolazioni. Intanto all'apposito numero verde attivato dalla Federazione Italiana Giuoco Calcio sono giunte diverse segnalazioni: la testata francese sarebbe stata vista da milioni di spettatori in televisione. Una pista interessante che però, dicono gli inquirenti, "va presa con le molle: le testimonianze sono ancora insufficienti. E poi spesso le tempeste magnetiche deformano le immagini in diretta o registrate. In Milan-Chievo, ad esempio, la gente davanti alla tv non ha notato nessun fallo in area ai danni di Shevchenko, fortunatamente l'arbitro Cesari era lì a due passi e ha potuto fischiare il rigore a favore del Milan".

AUTIAMO CUPER. Com'è ormai evidente, Hector Cuper non ha la minima intenzione di far giocare insieme Vieri e Ronaldo per una partita intera e, potendo, nemmeno per un quarto d'ora. La scelta del tecnico argentino viene ritenuta ottima dagli osservatori privi di

pregiudizi e dal presidente Moratti, ma purtroppo trova non poche resistenze negli ambienti del tifo più becero. Proprio per sostenere Cuper nella sua battaglia, vogliamo offrirgli un prospetto di facile consultazione con le combinazioni d'attacco che permettono di non mandare in campo contemporaneamente Bobo e il Fenomeno. Eccole: Kallon e Vieri, Vieri e Ventola, Adriano e Kallon, Kallon e Ventola, Adriano e Ronaldo, Vieri e Adriano, Ronaldo e Kallon, Ventola e Ronaldo.

La possibilità di utilizzare Recoba come seconda punta (mister Passaporto è finalmente rientrato dai molteplici impegni con la nazionale dell'Uruguay, dove ha giocato come oriundo italiano) offre un ventaglio di opzioni ancora maggiore: da 8 passano a 13 se consideriamo le altre cinque coppie eventuali formate dal magico Alvaro più Ronaldo, Kallon, Vieri, Adriano o Ventola. A richiesta dell'Inter siamo anche in grado di fornire una serie ulteriore di combinazioni algebriche, basate sulle sostituzioni e i subentri a partita in corso.

ULTIMA ORA

Il dramma di Kuffour

I calciatori vivono nel corso della carriera diversi momenti critici. Uno molto delicato è la nascita dei figli, che li mette di fronte a una grave responsabilità: la scelta del nome per i propri pargoli. La decisione, agevole per un ragioniere, diventa ardua per un professionista del football e il motivo è semplice: la rosa dei nomi idioti col tempo si va restringendo e per azzeccarne uno proprio cretino bisogna essere, oltre che abili, fortunati. David Beckham se l'era cavata in modo brillante imponendo al figlio il nome di Brooklyn, ma lui è un fuoriclasse. Immaginabile quindi il dramma di Sammy Kuffour, difensore centrale del Bayern Monaco e autore del gol decisivo nella finale dell'Intercontinentale contro il Boca Juniors, un cristone pompato dai procuratori, ma in realtà giocatore di media caratura. La sua compagna, Franziska, ha dato alla luce una bella bambina e il ghanese, contro ogni aspettativa, è andato di nuovo a segno, nonostante i parenti cercassero di metterlo in crisi. Fra Kristine, Anna, Lucy e Godiva ha azzeccato subito il nome giusto. (Ansa-Class)

rimbalzi

HUBNER, UNA PIGRIZIA ESPLOSIVA

Fernando Acitelli

Hubner è stato per me il tiro all'imbrunire. Ostinandomi a pensare alla sua ascesa, al suo passato, me lo immagino sempre al termine dell'allenamento mentre si prova nel tiro verso la porta, lui unico superstite della ciurma, già tutta sotto la doccia. Accanto all'allenatore, tutto imbacuccato quest'ultimo ed ogni tanto tossente e per questo anche un poco preoccupato, Dario palleggia a lungo e poi, d'improvviso, scarica tutto il suo empirismo verso la porta. Malgrado sia l'imbrunire ed un blu ingente si stia sbraccando su uomini e cose, il portiere "vede" quei tiri tagliati e vola per far bella figura, ogni tanto pure riuscendo a respingere quelle saette. La tosse del mister è una melodia irritante mentre Hubner saggia la precisione e la potenza d'entrambi i piedi. Egli è ancora a provarsi, e questo malgrado sia l'imbrunire; non che si senta un rigoroso, un perfezionista - una quieta pigrizia, anzi, fa parte del suo corredo cromosomico - solo che per compensare la sua mancanza di classe avverte il dovere di impegnarsi almeno in quelle sue qualità che spesso spiccano grottescamente: il tiro in corsa nel mentre egli ristabilisce un equilibrio visto che è già sospeso in aria e certe acrobazie che potrebbero avere un senso dentro l'area di rigore ma che a lui riescono anche lontano dalla porta e che, ammirate dagli spalti, assomigliano a colpi ad impronta personale, senza il minimo riferimento ad un atleta, ad una "scuola". Così, all'imbrunire, egli prova il tiro e, quando il cross è perfetto, si esibisce anche in sforbiciate che, quasi al buio, sono da indovinare. Ora, a parte le "visioni" che si sollevano dentro di me a proposito di Hubner, devo dire che la sua più grande dote è di essere un calciatore geniale nelle cose semplici ed è il buon senso insieme a certo empirismo ad averlo portato ad essere uno dei nostri migliori attaccanti negli ultimi cinque anni. Giunto in serie A soltanto a trent'anni - e questo per la sua pigrizia dicono i maligni, per il suo desiderio di non abbandonare i luoghi cari ed anche per il gusto di fumarsi qualche sigaretta - Hubner, oggi al Piacenza, è in testa alla classifica dei cannonieri con dieci reti e non mi stupirei affatto se alla fine del campionato s'asestasse a quota venti gol e più. Amo particolarmente questi calciatori per i quali hanno ancora un senso la famiglia, gli affetti, i luoghi; che, forse, il suo rendimento sarebbe stato lo stesso se fosse finito in una squadra blasonata dove non sono ammesse né una "quieta pigrizia" e neppure la nostalgia di casa? Gigi Riva non lasciò mai il Cagliari ed il suo "gran rifiuto" alla Juventus fu un gesto d'amore per l'isola; per Chinaglia valse soltanto la maglia della Lazio e allora viva anche la pigrizia ma viva soprattutto i cannonieri romantici.

coppa davis



Sorpresa nel tennis

Chiusa la stagione 2001 con il trionfo della Francia A Melbourne Australia ko Prima Hewitt pareggia 2-2 Escudé fa il punto decisivo



E il Chievo perse la testa
Il signor Cesari condiziona la sfida e il Milan va A Bergamo, invece il signor Braschi "aiuta" l'Inter a diventare leader

Roma e Lazio avanti
I giallorossi rimediano con un autogol nel finale La cura Zaccheroni produce la quarta vittoria consecutiva

Inter nos

Le grandi hanno deciso: «E ora il campionato può cominciare...»

Massimo Filippini

ROMA Ci sarebbe da chiedersi perché il Chievo faccia notizia anche quando perde. E perché perde solo 3-2, dando sempre l'impressione che avrebbe meritato di vincere e che qualcosa o qualcuno gliel'abbiano impedito. Certo le valutazioni arbitrali nella partita di ieri non hanno privilegiato i veronesi. Un luogo comune del calcio li potrebbe rassicurare: alla fine torti e vantaggi si equilibrano. E c'è chi, conti alla mano, ricorda come solo otto giorni fa, in Chievo-Perugia, due decisioni dell'arbitro (Braschi) favorirono i padroni di casa che giocò in doppia superiorità numerica. Nel dopo gara Manfredini ammise: «Secondo me non c'era né il rigore né l'espulsione». Affermazioni rivoluzionarie e destabilizzanti, ma soprattutto controproducenti: passano sette giorni e i favori si trasformano in torti. Che si giochi a San Siro e che l'avversario sia il Milan è solo un dettaglio...

La capolista "simpatia" è in vantaggio 2-1 e già ha sopportato un paio di gravissime dell'arbitro (Cesari): convalidato un gol di Inzaghi in fuorigioco e ignorato un tocco di braccio in area di Laursen. Alla terza i ragazzi del quartiere capitolarono quando viene concesso il rigore per una spinta(?) di Eriberto a Shevchenko. Nelle parole in libertà che si incrociano dagli spogliatoi a partita finita è inutile la ricerca di un milanista che ammetta di aver goduto di un trattamento di favore. Insomma, non esiste un Manfredini in maglia rossonera. Ancelotti spreca l'occasione, anzi si lascia scappare un «Il rigore su Shevchenko? Anch'io all'inizio non avevo capito il perché poi ho visto le immagini e ho capito» e poi non ha pudore nel riferire una frase che Shevchenko

avrebbe confidato ai compagni nel segreto dello spogliatoio: "Il rigore c'era perché ho sentito una mano sulla schiena". Missione impossibile: Manfredini non ha insegnato nulla.

Dopo aver tracciato la sua gioia alla fine del derby di Verona, Malesani accusò così chi faceva notare che lo show era un pizzico esagerato: «Voi volete gli allenatori finti». Ecco allora che, nel teatrino dei commenti dagli spogliatoi, sale in cattedra il tecnico del Chievo, Del Neri, più rivoluzionario di Manfredini, recita la parte impeccabile del "finto" nella fiera delle ovvietà scegliendo il ruolo di "quello che si adegua". «Era rigore?» «Sì, certo. Shevchenko ha sentito la mano sulla schiena». «Il Chievo spesso subisce un ribaltamento nel secondo tempo. È un calo?» «Sì, è un calo». «Delle squadre che lottano per vincere lo scudetto lei ha già incontrato Juve e Milan. Quale l'ha più impressionato?» «La Juve e il Milan, lottano per vincere lo scudetto». Uno spasso.

Cambiano i collegamenti, cambiano gli spogliatoi non i mugugni: il presidente Percassi a Bergamo critica l'arbitro (Braschi) che non ha assegnato un gol a Sala con la palla ricacciata da Toldo fuori tempo massimo; Cavasin protesta con l'arbitro (Rosetti) per due tocchi di mano in area laziale. Sabato sera, al termine di Juve-Perugia, Cosmi aveva detto di non condividere l'espulsione di Blasi dopo 23' da parte dell'arbitro (Gabriele). Il tecnico del Perugia aveva evitato di fare polemica sul reintegro di Trezequet da parte del guardalinee (Contente) dopo l'annullamento della squalifica attraverso la prova tv.

Tiriamole le somme. Lippi dichiara che il campionato comincia ora e, per la prima volta dal 26 agosto, vincono tutte insieme Inter, Roma, Milan, Juve e Lazio. Le grandi favorite e non solo sulla carta...